



## INCONTRA LUIGI GARLANDO

Estratto dall'antologia 2021

### "COME NOI"

(Mursia Scuola - Mondadori Education)  
per la Scuola Secondaria di Primo Grado  
Letture per la vita

Anna Pellizzi, Valeria Novembri

Un'antologia che punta sul coinvolgimento e sulle emozioni

Scrittrici e scrittori italiani di oggi presentano i generi della narrativa attraverso interviste e un loro testo, così da introdurre il genere con elementi vicini agli studenti.

La rubrica *Il quaderno dello scrittore* conferma questo approccio che mira al coinvolgimento dello studente: un laboratorio in cui si imparano diverse tecniche di scrittura a partire da testi di autrici e autori contemporanei.

---

Materiale per i partecipanti all'evento **Raccontare storie, raccontare il mondo del 11/02/2021**, parte del progetto **La Lettura al centro. Gli scrittori fanno scuola.**



MURSIA SCUOLA



# INCONTRA L'AUTORE



## Luigi Garlando presenta *Per questo mi chiamo Giovanni*

### Una finzione per raccontare la realtà

*Per questo mi chiamo Giovanni* è il mio libro più conosciuto. L'ho scritto nel 2004 e racconta la storia di Giovanni, un bambino siciliano che nel giorno del suo decimo compleanno scopre il motivo per il quale i suoi genitori hanno deciso di dargli proprio quel nome. Lo scopre grazie al suo papà, che decide di portarlo in visita ai luoghi più significativi della vita di un celebre magistrato antimafia, **Giovanni Falcone**: dalla casa in cui è cresciuto a quella in cui ha vissuto con sua moglie, dal Palazzo di Giustizia di Palermo, da dove ha condotto la sua **lotta contro la criminalità**, alla strada per Capaci, dove nel 1992 ha perso la vita a causa di un **attentato mafioso**. Il protagonista si chiama Giovanni proprio in onore del magistrato, e di tutto ciò che la sua vita e la sua morte hanno insegnato all'Italia e al mondo: e cioè che la criminalità va combattuta sempre, fino in fondo, e che il primo passo per farlo è **schierarsi sempre a favore delle vittime dell'odio e della violenza**.

Mentre il "piccolo" Giovanni e suo padre non esistono nella realtà, Giovanni Falcone e la sua **squadra antimafia** sono esistiti davvero. Per scrivere il mio **"romanzo sociale"**, dunque, sono partito da una **base storica reale** e ci ho costruito sopra un **racconto di fantasia**, che mi è servito per attualizzare i temi trattati e avvicinarli ai ragazzi.

### L'antefatto della storia: Palermo è un carciofo

Condizione necessaria per la riuscita del romanzo sociale è che la base storica, reale, sia credibile, cioè ben ricostruita, nei minimi dettagli. Infatti la **documentazione** necessaria a scrivere *Per questo mi chiamo Giovanni* mi ha impegnato a lungo. Oltre a leggere libri e giornali dell'epoca, sono stato più volte a **Palermo** e ho visitato tutti i luoghi poi raccontati nel libro, compreso il **lungomare di Mondello** dove è ambientato il brano che segue. Ed è proprio lì, ai tavolini di un lido, che con l'originale aiuto di un ortaggio il papà del piccolo Giovanni gli spiega cos'è davvero la **Mafia**, come è strutturata, come nasce un mafioso e di quali terribili azioni sia capace di macchiarsi. Ecco il **mostro dalle mille facce** che per decenni ha agito nell'ombra e che solo il coraggio di Giovanni Falcone e di altri valenti magistrati come lui ha finalmente trascinato allo scoperto. ”



## Luigi Garlando Palermo è un carciofo

Giovanni e il suo papà passeggiano sul lungomare di Mondello...

Ci sedemmo ai tavolini del Kursaal<sup>1</sup>. Oltre a noi, c'era solo un uomo anziano, che leggeva il giornale e beveva un caffè. Papà ordinò un'insalata di piovra e patate, io un mega cheeseburger con patatine fritte. Mentre aspettavamo che ci portassero i piatti, papà mi stupì con un altro gioco di prestigio. Tirò fuori dallo zaino un carciofo.

– Sai come si chiama la corona di foglie del carciofo? – mi chiese.

– No. – Cosca. – Cosca? – Cosca. Ma è una parola che non si usa quasi più, adesso ha un altro significato: gruppo di mafiosi. Cosca o anche famiglia. Quando Giovanni tornò a lavorare a Palermo, la città era come questo carciofo: ogni quartiere, una cosca di mafiosi.

Papà staccò una foglia dal carciofo e la appoggiò sul tavolo: – La cosca di Ciaculli. – Poi, via via, ne staccò altri: – La cosca di Corso dei Mille, la cosca di Porta Nuova, la cosca di Santa Maria di Gesù...

In quel momento arrivò il barista, che disse divertito: – Carciofi ne abbiamo anche noi, non c'era bisogno che se lo portava da casa...

– È soltanto un gioco – spiegò papà sorridendo.

Aspettò che il barista si fosse allontanato e riprese a parlare: – In ogni quartiere di Palermo c'era una famiglia di mafiosi che imponeva la sua legge ingiusta. Ogni quartiere di Palermo era una classe con un **Tonio**<sup>2</sup> dentro.

– Come si entra in una famiglia, papà? Devi essere parente?

– No. Devi fare un giuramento, promettere fedeltà e rispettare le regole della cosca.

– Un giuramento come nelle sette segrete?

– Esatto. Infatti si pensa che il rituale della mafia derivi proprio da un'antica setta religiosa del Medioevo.

– Come avviene il giuramento?

– Con una cerimonia. Un uomo, di solito abbastanza anziano, un uomo d'esperienza, pronuncia un discorso all'aspirante mafioso, mentre altri due membri della famiglia ascoltano e fanno da testimoni.

– Come ai matrimoni?

– Più o meno. Nel discorso il mafioso denuncia le ingiustizie sociali e ricorda che la cosa si preoccupa di difendere i deboli, gli orfani, le vedove...

– La cosa?

– Nel giuramento non si parla mai di mafia. Tra loro non pronunciano mai la parola. Dicono la cosa.



### PASSIONE LETTURA

Conoscevi già le parole "in codice" che usano i mafiosi tra loro? Perché le utilizzano, secondo te?

1. Kursaal: è il nome del lido.

2. Tonio: un bullo che a scuola tormenta il protagonista.



– Ma sembra una cosa buona: combattere le ingiustizie, difendere gli orfani...

– Ricorda: è una forma di giuramento molto antica. Forse un tempo c'era davvero bisogno di associazioni che difendessero i più deboli, quando l'Italia era appena nata, ai tempi di Garibaldi, e lo Stato non aveva ancora istituzioni forti, ma oggi noi abbiamo le leggi, la polizia, i giudici. Devono essere loro a combattere le ingiustizie per noi. Non possono esserci due maestre nella stessa classe. In realtà oggi gli uomini d'onore – perché tra loro i mafiosi si chiamano così: uomini d'onore – hanno ben altri interessi. E presto lo vedrai.

– Torniamo al giuramento, papà. L'uomo d'onore parla, i due testimoni ascoltano. E quello che deve entrare nella famiglia?

– Ascolta anche lui. Gli chiedono se accetta di entrare nella cosa, lui risponde di sì, allora l'uomo d'onore chiede ai due testimoni di pungere il dito del nuovo mafioso con una spina di arancia amara e di versare una goccia di sangue su un'immaginetta sacra. Infine bruciano la figurina della santa: il nuovo mafioso deve tenerla in mano finché il fuoco si spegne e pronunciare queste parole: "Le mie carni debbono bruciare come questo santino se non manterrò fede al giuramento".

– Ma si ustiona le mani!

– No, basta che si passi la figurina da una mano all'altra, finché non diventa cenere. Così...

Papà strappò un pezzo di tovagliolino di carta, gli diede fuoco con l'accendino e cominciò a palleggiarselo tra le due mani: – Vedi?

Sì, vedevo che la sua faccia diventava sempre più rossa... Infatti lasciò cadere il tovagliolo nel piatto, si versò in gran fretta l'acqua minerale sulle mani e poi nel piatto per spegnere il fuoco. Scoppiai a ridere tanto che mi andò di traverso il cheeseburger.

– Non sei un grande mafioso, papà...

L'uomo che stava bevendo il caffè nel tavolo vicino abbassò il giornale e mi guardò malissimo. Forse avevo alzato troppo la voce.

– Dev'essere che i tovaglioli bruciano più dei santini... – scherzò papà, soffiandosi sulle mani. – Comunque, finito il fuoco, l'uomo d'onore che dirige il rito, svela al nuovo mafioso che la cosa ha un nome: Cosa Nostra.

– Cosa Nostra?

– È un altro nome della mafia. Cominci a capire? È un mostro dalle mille

facce e ha più tentacoli di questo polipo che sto mangiando. Vedrai. Dopo avergli svelato il nome della cosa, il vecchio mafioso spiega al nuovo come è organizzata la famiglia: in alto c'è un capo, eletto dagli uomini d'onore, affiancato da un vicecapo; sotto di loro ci sono due o tre consiglieri e più sotto ancora i capodecina, che comandano i soldati o picciotti. Il nuovo mafioso viene presentato a tutti i membri della famiglia e a quel punto è diventato un uomo d'onore anche lui. Come dicono loro: il ragazzo è stato combinato. Se il mafioso tradirà, verrà cacciato dalla famiglia e si dirà: è stato posato. La mafia ha un vocabolario tutto suo, così come ha leggi e regole tutte sue. È un mondo a parte, invisibile ma presente dappertutto. Capisci?

– Ogni famiglia mafiosa è come un piccolo esercito, dal comandante più importante fino all'ultimo soldato che esegue gli ordini.

– Esatto. E in ogni quartiere di Palermo c'è un esercito del genere. I capi più importanti formano la cupola, cioè una specie di stato maggiore della mafia. Immagina una chiesa: la cupola è quel tetto curvo che sta in alto. La cupola della mafia sta al di sopra di tutte le famiglie. Lì si prendono le decisioni più importanti, che valgono per tutte le cosche. Magari due famiglie sono in lotta tra loro perché vogliono imporre la loro legge sullo stesso territorio. È la cupola che deve decidere chi ha ragione. Il capo della cupola è il grande capo della mafia. Il numero uno. Quello che ha in mano tutto il carciofo.

Luigi Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*, Rizzoli

## • COMPrensione

1. Perché il padre del protagonista ha portato con sé un carciofo?

Per spiegare al figlio, con l'aiuto dell'ortaggio, che cos'è la mafia e come è strutturata.

2. Che significato ha, oggi, il termine «cosca»? Che cosa indicava, in origine?

Oggi il termine *cosca* indica un gruppo di mafiosi. Un tempo indicava la corona di foglie del carciofo.

3. In che modo i mafiosi chiamano la propria organizzazione?

Cosa Nostra

4. Come si entra nella cosiddetta "famiglia"?

Mediante un particolare rito di iniziazione.

5. **RIASSUNTO** Riassumi le fasi del rituale di iniziazione del nuovo mafioso.

Risposta libera

6. Chi è il *Giovanni* della frase «Quando Giovanni tornò a lavorare a Palermo»?  
Si tratta del magistrato Giovanni Falcone.....

Paragonando la mafia a un esercito ne sottolinea la capacità organizzativa, la forte gerarchizzazione e il fatto che è fondata su un sistema di regole ferree

## ANALISI

7. Quali tipi di sequenze prevalgono nel brano che hai letto?

- A Dialogiche  
 B Narrative  
 C Riflessive  
 D Descrittive

8. Secondo te, da che cosa è favorita l'affermazione della mafia?

Dalla mancanza di uno Stato forte.....

9. Il padre del protagonista paragona la mafia, oltre che a un carciofo e a un polipo, anche a un esercito. Secondo te, quali caratteristiche vuole mettere in luce?

## LESSICO E GRAMMATICA

10. Svolgi le seguenti attività.

- a. Indica quale espressione useresti per definire il linguaggio mafioso, poi motiva la risposta.

- A Dialetto  
 B Linguaggio settoriale  
 C Gergo

Perché è usato da un gruppo ristretto di persone allo scopo di escludere gli estranei dalla comunicazione e di sottolineare l'appartenenza al gruppo stesso

- b. Indica il significato dei seguenti termini del linguaggio mafioso.

- Cupola: stato maggiore della mafia, formato dai capi mafiosi più importanti
- Combinato: che è venuto a far parte della famiglia
- Picciotto: l'ultimo degli affiliati alla mafia per grado di importanza



## PASSIONE SCRITTURA



### Documentarsi per ricostruire

In un romanzo storico-sociale è fondamentale la ricostruzione della vita quotidiana in quel determinato periodo. Più il contesto è descritto nei particolari, più risulta credibile anche la vicenda di fantasia calata in quello scenario.

**FAI COME ME** Scegli un periodo storico che ti piace, calati dentro e prova a descriverti come se fossi il protagonista della storia. Come sei vestito? Con quali mezzi di trasporto ti muovi? Che cosa vedi attorno a te? Con un minimo di ricerca, non avrai problemi. Se passeggi per l'antica Roma, ricordati di toglierti l'orologio da polso...

### Saltare nel tempo

Nel mio ultimo romanzo, *Vai all'inferno, Dante!*, faccio tornare in vita il grande poeta che, per amor delle rime, si appassiona alla musica rap e, per amor di Firenze, va a allo stadio a tifare la Fiorentina.

**FAI COME ME** Scegli tre personaggi storici e, in base alle loro caratteristiche e alle loro inclinazioni, prova a immaginare come si comporterebbero ai nostri giorni. Leonardo da Vinci? Cleopatra? Napoleone?